

Campo de' Fiori, 17 febbraio 1600

Oggi 17 febbraio 2011, 12 ore fa | Claudio Tanari



E' l'alba del 17 febbraio 1600. Un corteo lascia il carcere di Tor di Nona, a Roma: condotto in processione tra una folla vociante fino a Campo de' Fiori, un saio penitenziale indosso, **Giordano Bruno**, 52 anni, filosofo, scrittore e frate domenicano, è accompagnato dalle litanie dei frati. E' affidato al braccio secolare che esegue materialmente la *fatwah* del Sant'Uffizio: *Ecclesia abhorret a sanguine*... Gli è stata imposta la lingua "in giova": una morsa che gli serra la bocca e gli impedisce di parlare (come proclama un avviso fatto affiggere dalle autorità ecclesiastiche: *"Per le bruttissime parole che diceva"*). Del resto, ciò che aveva da dire ai cardinali inquisitori, lo aveva detto al momento della sentenza un mese prima: *"Forse voi pronunciate la sentenza contro di me con più paura di quanta io ne abbia nel riceverla"*. Sale sulla pira del rogo con grande coraggio e dignità, affermano i testimoni. Denudato, legato ad un palo, rifiuta i conforti religiosi. Viene arso vivo. Muore distogliendo ostentatamente lo sguardo da un crocefisso che gli viene mostrato tra le fiamme.

Giordano Bruno. Lo studioso che aveva mandato in frantumi la sfera immobile delle stelle fisse che lo stesso Copernico non aveva osato toccare. E con essa il sistema tolemaico, così perfetto per gli antichi, fino agli uomini del Medioevo: un Universo limitato, chiuso, comodamente riconducibile a Dio.

Per il filosofo di Nola le stelle, non più immobili, sono dei soli in numero infinito, distribuiti in un Universo infinito: sembra il trionfo dell'incompiuto, dell'imperfetto, del caos.

Tutto è movimento nell'universo di Bruno poiché tutto è animato, cioè – letteralmente – dotato di un'anima, o per meglio dire di un pezzo d'anima dell'universo che basta a se stesso e racchiude Dio stesso. Troppo per l'Inquisizione.

Che da anni ne segue il percorso: in Francia, dove le sue tesi polemicamente antiaristoteliche lo mettono in conflitto con l'establishment accademico; in Germania, scomunicato dai luterani e critico verso l'intolleranza calvinista. Un pensatore scomodo, incredibilmente moderno: per noi internauti, si potrebbe azzardare, profeta di un universo reticolare, in cui ogni punto è al tempo stesso centro e periferia, nozioni puramente relative all'interno di una struttura aperta.

"Esistono innumerevoli soli; innumerevoli terre ruotano attorno a questi similmente a come i sette pianeti ruotano attorno al nostro sole. Questi mondi sono abitati da esseri viventi".

Un filo rosso che lo collega ad **Epicuro**, al suo contemporaneo **Metrodoro** (*"Considerare che la Terra sia il solo mondo abitato in uno spazio infinito è cosa tanto assurda quanto il ritenere che in un intero campo seminato a miglio germini un solo granello"*) e a **Tito Lucrezio Caro**, anch'egli convinto della pluralità dei mondi. Prospettive cosmologiche ancora oggi affascinanti e scientificamente fondate. Teorie pericolose, meritevoli di "mordacchia" per il Sant'Uffizio e il cardinale **Bellarmino**.

Un Avviso così recitava, dai muri di Roma, due giorni dopo il rogo: *"Giovedì mattina in Campo di Fiore fu abbruggiato vivo quello scelerato frate domenicano di Nola, heretico ostantissimo, ed avendo di suo capriccio formati diversi dogmi contro nostra fede, volse ostantamente morire in quelli lo scelerato"*.

Nel 2000 il cardinale **Angelo Sodano**, anche a nome di Papa Giovanni Paolo II, scrive che la condanna di Giordano Bruno: *"costituisce oggi per la Chiesa un motivo di profondo rammarico"*. Sono trascorsi "appena" quattrocento anni dal 17 Febbraio del 1600.

Claudio Tanari